

Carissime sorelle,

il tempo di Quaresima, ormai imminente, ci prepara a celebrare il più grande Mistero della fede cristiana, quello della Pasqua. L'itinerario di quaranta giorni, insieme al popolo di Dio, costituisce un'occasione privilegiata per crescere in una vita interiore più autentica, in un rinnovamento integrale del nostro essere che si manifesta nella adesione vitale a Cristo, nello stile di vita e di missione, contrassegnato dal "farsi tutto a tutti" dell'infaticabile san Paolo.

Il periodo liturgico è pieno di inviti e di stimoli, un tempo da non lasciar passare invano; "costituisce - come scrive Benedetto XVI nel Messaggio per la Quaresima - un cammino di più intenso allenamento spirituale" da valorizzare per aprirci maggiormente alla luce misteriosa del Cristo morto e risorto, capace di trasformare la vita.

**CAMMINO DI CONVERSIONE.** L'appello al cammino di conversione è dimensione fondamentale del tempo quaresimale e si armonizza con l'atteggiamento a noi tutte necessario per intraprendere il percorso di Ridisegnazione delle presenze, avviato in occasione del Consiglio allargato (Roma, 15- 25 gennaio 2009). Attraverso il progetto per la Ridisegnazione, dal titolo "Dove ci porta il Signore", che certamente avete ricevuto, ci sentiamo chiamate ad "uscire", a compiere un cammino di conversione personale e comunitaria sulle orme di Cristo Maestro per lasciarci condurre da Lui che ci precede in ogni passo, ma anche protese a rinvigorire con fedeltà dinamica e creativa la profezia della comunicazione nell'oggi della nostra storia.

Il cammino che siamo invitate a fare è soprattutto quello interiore: *camminare dentro* orientate nella stessa direzione, verso Gesù, come Paolo, unite da un desiderio sempre più autentico e aperto di santità paolina. Nell'immagine del cammino ritroviamo il significato stesso della vita che è un *continuo uscire per entrare* in contatto spesso con qualche cosa di diverso, di sconosciuto che influenza il nostro modo di pensare, sentire e agire. È un *esodo continuo* che realizza un paziente processo di trasformazione della propria storia che la grazia di Dio costruisce in noi gradualmente.

Vivere è progredire, crescere, trasformarsi. Risuona in noi l'esperienza vitale di Paolo: "Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea" (Fil 3, 16). Tuttavia sperimentiamo che è sempre difficile partire, lasciare ciò che si conosce, soprattutto quando la meta da raggiungere non è ancora chiara e la strada passa attraverso il deserto e la croce. A volte non si tratta solo di abbandonare luoghi, persone, servizi apostolici, ma siamo chiamate a lasciare soprattutto le nostre incertezze e paure: di non riuscire, di sbagliare, di sentirci inutili. È essenziale saper riconoscere e discernere nel quotidiano tali dinamismi per intraprendere un cammino di purificazione delle nostre motivazioni e di ritorno all'essenziale, a ciò che veramente conta, respingendo le contraddizioni e le mediocrità che offuscano la bellezza della vocazione paolina.

Il cammino di conversione non può che compiersi nell'«ordinario» della nostra vita. La conversione è un processo costante e continuo. Diceva il Beato Alberione: "Dobbiamo domandare la grazia della conversione quotidiana dall'orgoglio, dall'invidia, dall'avarizia, dalla sensualità, dalla pigrizia, dalla curiosità. Ogni giorno operare un po' la nostra conversione. In che cosa abbiamo bisogno oggi di convertirci? Quale proposito abbiamo fatto stamattina a Gesù dopo la Comunione? Che cosa abbiamo promesso nell'ultima confessione? Almeno convertirci un po' ogni settimana. Se la confessione non è anche conversione, forse c'è da temere che manchi delle disposizioni necessarie. Domandiamo a San Paolo le disposizioni necessarie ogni mattina, per cominciare bene ogni giornata e per correggerci di quei difetti che ancora abbiamo; per cominciare bene la settimana col promettere fermamente nella confessione e ottenere un miglioramento, un cambiamento" (*Prediche*, 25 Gennaio 1955).

L'itinerario quaresimale rappresenta, quindi, il tempo privilegiato per una profonda, radicale e integrale conversione. A questo proposito desidero condividere con voi una riflessione di Don Tonino Bello, indimenticabile Vescovo, «pellegrino» verso gli altari. Nel messaggio quaresimale del 1989 per la sua Diocesi aveva intuito il rapporto profondo che esiste tra le ceneri imposte all'inizio della Quaresima e l'acqua usata da Gesù nel Giovedì Santo per lavare i piedi agli apostoli; così scriveva: "cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti si snoda la strada della Quaresima. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. Pentimento e servizio: binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua: ingredienti primordiali del bucato di un tempo, ma soprattutto simboli di una conversione completa che vuole afferrarci, finalmente, dalla testa ai piedi".

Condizione indispensabile per il cammino di conversione è la *fede* in Colui che non delude perché ci dona instancabilmente il suo Amore: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12, 9). Don Alberione cammina con la certezza che "la mano di Dio" è su di lui, convinto del disegno provvidenziale di Dio nel fluire degli eventi. «Il Signore - diceva nel 1959 - accende le lampadine in avanti, man mano che si cammina e occorre; non le accende tutte, subito all'inizio, quando ancora non occorrono; non spreca luce; ma la dà sempre "a tempo opportuno"» (CISP 192). Anche Maestra Tecla è stata per noi modello di una fede vissuta come esperienza personale di Dio e apertura all'azione della Provvidenza nella sua vita: "Credere che tutto è disposto dal nostro buon Padre Celeste... Il mio cuore riposa tranquillo nel Signore, sul cuore di Dio che pensa continuamente a me".

**CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO.** Nel tempo quaresimale, l'ascolto della Parola di Dio, in particolare, sostiene il cammino di conversione e di crescita di ogni credente. Durante questa Quaresima vi invito pertanto a riprendere l'esperienza della *lectio divina*, personale, e soprattutto comunitaria, strumento privilegiato che, sotto la guida dello Spirito, ci permette di attingere nei testi proposti dalla liturgia la parola viva del Maestro che interpella, vivifica, plasma, orienta il cammino verso la santità.

Concludo questa lettera con alcune indicazioni.

Anzitutto vi invito a porre nella comunità e nell'apostolato *gesti di accoglienza, di benevolenza, di perdono, di affetto, di servizio umile e nascosto, di dialogo, di parole buone e di speranza*, ricordandoci sempre dell'impegno di evitare ogni peccato contro la carità.

Il vivere in continua conversione, atteggiamento che caratterizza la vita del nostro Fondatore, ci ricorda che il «Cor poenitens tenete», significa «un abituale riconoscimento dei nostri peccati, dei difetti, insufficienze...» da cui scaturisce «la preghiera della fede: patto o segreto di riuscita» (AD 158). Sento particolarmente attuale l'indicazione del Primo Maestro in rapporto al momento storico-congregazionale che viviamo e vi invito a pregare personalmente e/o comunitariamente, quando lo credete opportuno, il Patto.

Facciamo nostro anche l'invito alla solidarietà che emerge dal recente messaggio per la Quaresima di Benedetto XVI. In questo tempo forte il Papa sollecita i credenti al digiuno che non nasce certo da motivazioni di ordine fisico o estetico, ma scaturisce dall'esigenza che la persona ha di una purificazione interiore che la disintossichi dall'inquinamento del peccato e del male; la educi a quelle salutari rinunce che affrancano il credente dalla schiavitù del proprio io; la renda più attenta e disponibile all'ascolto di Dio e al servizio dei fratelli.

Vi invito quindi a raccogliere il frutto del digiuno e delle rinunce in favore dei più bisognosi che ci stanno accanto. Come Congregazione avremo un'attenzione particolare per le nostre sorelle del Madagascar che insieme al popolo malgascio vivono tempi difficili ed incerti. Le comunità che condividono questo obiettivo possono inviare il proprio obolo all'economato generale che lo farà arrivare a destinazione.

Auguro a tutte una Quaresima ricca di fede, di carità e di speranza confidando nell'intercessione del nostro Padre san Paolo affinché la nostra vita sia resa sempre più, per mezzo della Grazia, "Tabernacolo vivente di Dio".

Con molto affetto.

*Sr M. Antonietta Bruscati*  
Sr M. Antonietta Bruscati  
Superiora generale